

N° 20 ISR

LIB/LEONR/4



# CREPUSCULUM

POEMA EPICO IN FORMA DI TRILOGIA STORICA

I Medici - Gerolamo Savonarola - Cesare Borgia

PARTE PRIMA

# I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO

CONS. G. TARTINI  
LIB  
LEONR  
0004



— EDOARDO SONZOGNO — EDITORE.

PARTE PRIMA

---

# I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

# CREPUSCULUM

POEMA EPICO IN FORMA DI TRILOGIA STORICA

I Medici — Gerolamo Savonarola — Cesare Borgia

" La grande Italia sta per morire. Invano  
" Niccolò Machiavelli le si adopera intorno  
" con gli eroici rimedi della disperazione;  
" invano Francesco Ferrucci vuol rinsan-  
" guarla delle sue vene purissime. Ella è  
" già morta e la sua sepoltura è l'alto Ap-  
" pennino. " G. CARDUCCI.  
" Discorso sulle poesie  
di messer Agnolo Poliziano.

## PARTE PRIMA

# I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

## PERSONAGGI

---

LORENZO DE' MEDICI  
GIULIANO DE' MEDICI  
GIAMBATTISTA DA MONTESECCO, capitano  
papale  
FRANCESCO PAZZI  
BERNARDO BANDINI  
L'ARCIVESCOVO SALVIATI  
IL POLIZIANO  
SIMONETTA CATTANEI  
FIORETTA DE' GORI  
LA MADRE DI SIMONETTA

*Borghesi, popolo, cantori popolari, congiurati, ecc.*

---

La scena si passa a Firenze.

*Periodo degli avvenimenti storici: dal 1471 al 1478.*

# ATTO PRIMO<sup>(1)</sup>

" Qui lieta mi dimoro Simonetta. "  
POLIZIANO, *Giostra di Giuliano*, Libro I, Stanza LII.

Un colle presso Firenze. Vaghissima boscaglia. Un'alta quercia nel mezzo; alberi a destra ed a sinistra. Un rivolo traversa il fondo della scena. Tra gli alberi si vedrà il cielo purissimo. È pien meriggio. All'alzarsi della tela si sentono squilli di corno, a destra ed a sinistra, sulla scena. Alcuni cavalieri in costume da caccia passano a cavallo, nel fondo, fra gli alberi. Lorenzo e Giuliano entrano insieme dalla sinistra, parlando fra loro. Li seguono un gruppo di altri cavalieri tra i quali sono Poliziano e Montesecco, ma si arrestano nel centro della scena facendo crocchio. Due palafrenieri entrano pure, portando a mano i cavalli di Lorenzo e Giuliano e vanno ad attendere in fondo a destra.

GIULIANO.

E nel Papa un nemico tu supponi?

LORENZO.

È certo e chiaro. Il nepote<sup>(2)</sup> vorria  
li suoi Stati allargar, e la Toscana  
ghiotta preda gli sembra. Quindi ai Pazzi  
si lega a macchinare qualche tranello.  
Eppure apertamente a me far guerra  
non osa!

(1) In questo primo atto, che è la parte idilliaca dell'opera, l'autore fa notare che si è sforzato a ridurre scenicamente il poetico incontro di Simonetta e Giuliano, si bellamente ideato dal Poliziano nella *Giostra di Giuliano*.

(2) Allude al conte Gerolamo Riario, nepote di Sisto IV.

CONS. G. TARTINI

LIB  
LEONR  
0004



GULIANO.

E tu sta in guardia.

LORENZO.

Io veglio. In Roma  
ei poteva parlarmi qual signore <sup>(1)</sup>  
ma il mio poter qui non conosce il suo.

POLIZIANO (appressandosi a Lorenzo).

Che t'ange o mio signor? Perchè s'oscura  
Il nobil fronte che dotò natura  
De li più eletti e più squisiti doni?  
Deh, per oggi deponi

(Giuliano intanto si appressa al gruppo ov'è rimasto Montesecco)

Le gravi cure. Contempla un istante  
Ciò che natura porge a te d'innante;  
E in questa selva tacita e quieta  
A l'uom di Stato succeda il poeta!

LORENZO (stringendogli le mani).

Io poeta!... E se' tu, Poliziano,  
tu, degno figlio di Virgilio e Dante,  
che tal nome a me dai! Deh, parla ancora,  
che più dolce per te questa favella  
dolce risuona!

POLIZIANO.

No, lascia che ascolti  
l'inno sublime che sen van cantando  
questo sol, questo verde e questo cielo!

(1) Lorenzo de' Medici andò a Roma a capo dell'ambascieria Fiorentina per salutare il nuovo papa Sisto IV.

LORENZO (1).

Tacita selva, o verde solitudine  
a l'ombra tua, de l' tuo ruscello al murmure  
scende soave una tristeza a l'animo  
e par che in cor pace ed oblò si dèstino.  
L'oblò degli alti onor, di vane glorie,  
la pace, unico ben!

GULIANO (vivacemente appressandosi).

A le buccoliche  
fine si ponga. A Careggi discutere  
(squilli interni)  
potrete a lungo. Udite, già risuonano  
de la caccia i segnali; il sangue celere  
ne le vene diggià mi sento scorrere...

POLIZIANO (sorridendo).

Fiero garzone, ma a chi dunque è dato  
di domare il tuo core?

(2) Un nume sol potrà cangiarti: Amore!

GULIANO.

No, de l'antica Grecia sogno la vita forte;  
il lauro d'Alcibiade, di Socrate la morte,  
il sorriso d'Aspasia e la sua chioma d'or.  
Io sogno le Olimpiadi, il plauso di Platone,  
le Arene, il dolce fremito d'una prima tenzone,  
e tu m'apponi il pallido conforto de l'amor?...

(1) "Cerchi chi vuol le pompe e gli alti onori," *Lorenzo de' Medici, Sonetti e Canzoni*, LIII.

(2)

Giusto sdegno ti muova

Amor, che costui creda almen per pruova!

POLIZIANO, *Giostra*, Libro I, XXIV.

FIORETTA (disperatamente).

Aita! Egli si muor!

LORENZO (accorrendo).

Giuliano!

GIULIANO (morente.)

Appressati...

Già l'ombra io veggo ove più nulla s' anima!...  
E questo... il voto estremo mio!... considera  
questa fanciulla... qual mia sposa... (muore)

FIORETTA.

O strazio!

LORENZO.

Non parla più. Nel regno del silenzio  
è giunto già! (al cadavere) Posa tranquillo! (a Fioretta)

Levati,

buona fanciulla e vieni sul mio core  
a divider sorella il mio dolore!

IL POPOLO.

Mano all'armi — Che dunque si aspetta  
per punire il delitto crudel!

Palle — Palle. — Tremenda vendetta  
grida il sangue del misero al ciel!

(Il popolo in gran disordine si allontana vivamente sguainando i pugnali;  
Fioretta, Poliziano ed altri partigiani de' Medici cercano di trasportare  
il corpo di Giuliano. Lorenzo è solo nel mezzo della scena ritto, e  
mentre guarda il popolo che si allontana, esclama :)

LORENZO.

Del trono a me spianato hanno il cammin.  
Tu mi vendica, o Plebe!... Io regno alfin!

(*Cade la tela.*)

FINE DEI MEDICI E DELLA PRIMA PARTE DELLA TRILOGIA.